

Venerdì 28 agosto 1998

8 l'Unità

## GIUDICI E RIFORME



Il vice premier esclude la commissione d'inchiesta su Mani pulite: servirebbe solo a riproporre schieramenti e polemiche

# «Sessione sulla giustizia»

Walter Veltroni: prima le norme contro la corruzione, poi la soluzione per Tangentopoli. Il governo non si sente chiamato direttamente in causa per la vicenda del cardinale Giordano

ROMA. L'occasione? Commentare il passo ufficiale della Santa Sede che critica l'operato della procura di Lagonegro sul «caso» Giordano. Walter Veltroni risponde alle domande dei giornalisti affermando che il governo non si sente chiamato in causa, che rispetta l'autonomia dei magistrati che a loro volta - però - devono rispettare i cittadini. Ma, nel contempo, dice la sua sul tema più generale della giustizia invitando tutti a non fare un terreno di «scontro politico». E parlando di questo il vice presidente del Consiglio dice no alla istituzione di una Commissione per Tangentopoli e si dice favorevole ad una sessione parlamentare straordinaria, da mettere in calendario dopo l'approvazione della legge finanziaria, che affronti proprio i temi caldi della giustizia. Ma Veltroni non si ferma a questo. Rilanciando la proposta che era stata avanzata dal verde Boato nelle scorse settimane, quella appunto di un ampio dibattito parlamentare sulla giustizia, il vice pre-

mier propone un percorso che divida in due parti la discussione delle camere: la prima «per approvare norme contro la corruzione», la seconda per ricercare «una soluzione comune per Tangentopoli».

Ma ritorniamo alla vicenda Giordano. «Il governo - afferma Veltroni - non può sentirsi chiamato in causa da una singola vicenda giudiziaria», quella appunto che ha provocato le reazioni dell'Arcivescovo di Napoli e il passo ufficiale - la convocazione dell'ambasciatore italiano presso la Santa Sede - del Vaticano.

L'esecutivo semmai, continua, «può sentirsi chiamato in causa per lo stato generale della giustizia in Italia». Cioè per i problemi complessivi che affliggono, per le disfunzioni che la ri-

guardano, per le tensioni che si registrano tra politica da una parte e magistratura dall'altra.

Imbarazzo di Palazzo Chigi per gli sviluppi del caso Giordano? No, afferma Veltroni. «Il governo non è imbarazzato. Sono dell'idea - aggiunge - che bisogna assumere un

principio valido per tutti: il rispetto dell'autonomia della magistratura e da parte dei magistrati il rispetto dei cittadini».

Ecco allora il punto che tende a sottolineare il numero due del governo Prodi: l'esecutivo si sente coinvolto «direttamente» dalle vicende che riguardano la giustizia nel senso di «assicurare i diritti dei cittadini e l'autonomia dei magistrati» e questi ultimi - un riferimento anche al caso Giordano ma non solo - «devono poter fare le loro indagini senza fermarsi davanti a nessuno».

Ed è proprio il richiamo al rispetto di questi che dovrebbero essere principi elementari, codici di comportamento che dovrebbero eliminare strumentalizzazioni e polemiche che porta Veltroni a rivolgere un invito: evitare di fare della giustizia «un terreno di scontro politico». Un appello a tutti, ma in particolare al Polo e al suo leader, Silvio Berlusconi. «Se non si rispetta l'autonomia della magistratura e i diritti dei cittadini - ripete il vice premier

- si viola un principio costituzionale e saremo travolti tutti». Il richiamo è esplicito a questo punto: l'atteggiamento di Berlusconi - afferma Veltroni - punta a politicizzare la questione giustizia che invece dovrebbe essere portata su un «terreno neutro».

Il vice presidente del Consiglio fa un esempio concreto di quello che intende per «terreno di scontro»: «Quando sento dire da Silvio Berlusconi - afferma - che bisogna isolare i magistrati come sono state isolate le Brigate rosse, penso che questo è il modo peggiore per affrontare la questione».

Svelare il clima, quindi. Abbassare i toni della polemica. Ritrovare un terreno comune di riflessione e di dialogo che porti a soluzioni concrete e a riforme serie. Di qui, da questa esigenza, la proposta di una «sessione parlamentare straordinaria per la giustizia da tenersi a gennaio», dopo l'approvazione della legge finanziaria.

«Rispetto per l'autonomia della magistratura e, da parte della magistratura, rispetto per i diritti dei cittadini»



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Plinio Lepri/Ag

## Lagonegro L'Antimafia chiede gli atti

La commissione Antimafia ha chiesto alla procura di Lagonegro gli atti dell'inchiesta giudiziaria sull'usura che ha coinvolto il cardinale Giordano. La richiesta ai magistrati è partita da Palazzo di San Macuto già la settimana scorsa, ma la documentazione non è stata acquisita. La commissione ha chiesto gli atti - ha spiegato ieri l'ufficio stampa - perché il fenomeno dell'usura è uno dei temi di analisi e di intervento che l'Antimafia «segue con particolare attenzione». Il primo dei sei comitati di lavoro della commissione, infatti, ha come oggetto di indagine il riciclaggio, il racket, l'usura, il sequestro e la confisca dei beni mafiosi.

## Spataro: «Abolire il segreto professionale»

Il neoconsigliere del Csm: ci vuole coraggio per raffreddare i processi show

ROMA. Armando Spataro, a lungo pm a Milano, alle spalle decine d'inchieste sulla mafia, è ora componente del Csm. Sulla polemica a proposito della spettacolarizzazione delle indagini che coinvolgono il cardinale Giordano, avverte: «Bisognerebbe sospendere il giudizio. Ci sono operazioni che richiedono purtroppo un certo spiegamento di forze, altre decise da chi è delegato alle indagini».

C'è chi denuncia la spettacolarizzazione e c'è il procuratore di Lagonegro che la nega smentendo una serie di circostanze su cui è fondato il giudizio di spettacolarizzazione. Si vedrà. È però necessario evitare strumentalizzazioni, come quelle che si sono avute sul caso Lombardini ancor prima che si conoscesse i fatti. Prescindendo dal caso concreto, in ogni modo, la spettacolarizzazione è un problema che esiste. Ricordo per esempio il caso del calcio scommesse di qualche anno fa quando i giocatori vennero fermati man mano che uscivano dal campo. Si possono essere dispiacenti inuttili rispetto agli obiettivi di una indagine. È un problema che non riguarda solo gli imputati eccellenti».

La spettacolarità può essere, se-

condo lei, il sintomo di guasti più profondi?

«Quando valutando un caso concreto si scopre che c'è stata spettacolarità vuol dire che siamo di fronte a deviazioni, tendenze al protagonismo, talvolta desiderio di prima pagina. Guai però a generalizzare,

C'è anche un problema di eccessiva personalizzazione delle indagini?

«Le inchieste penali più sono delicate più sono personalizzate. È un orientamento del legislatore e di chi organizza il lavoro negli uffici giudiziari. È una necessità connessa a una

visione nascono anche dall'approccio che la stampa ha sulle vicende giudiziarie. La giustizia dovrebbe essere trattata con distacco, proprio perché si ledono o esaltano interessi. Il giornalista invece cerca la notizia a effetto. Per esempio, la mafia al nord. Non si analizzano motivi storici, sociologici, di costume. Si cerca il colpo. Questo conduce inevitabilmente alla personalizzazione. Il pm viene subito indicato con nome e cognome, si aprono «finestre» sulla sua vita privata, i suoi hobby. Ho vissuto da osservatore l'attività di "Mani pulite": ho visto i miei colleghi entrare e uscire dal bagno accerchiati dai giornalisti. Insomma, dal punto di

vista del costume e dell'informazione trovo ci siano colpe e responsabilità dei media».

Controargomento: ma ai giornalisti le notizie chi gliel'è dà? Mica gli archivistici corrotti?

«Non discuto che vi possano essere anche magistrati che danno le

notizie. Ma bisogna essere onesti: non è vero che i magistrati non vogliono individuare le responsabilità. Di fronte al diritto del giornalista di non rivelare le proprie fonti, le indagini si bloccano».

Scusi, sta proponendo l'abolizione del diritto alla riservatezza sul-

fatti e tutto il resto - sono noti almeno a una trentina di persone. Chiuso può aver dato le notizie. Sia chiaro: io non escludo che possa farlo anche un magistrato. Si vuol mettere fine? Niente segreto professionale, oppure sanzioniamo molto più severamente la diffusione di notizie coperte dal segreto istruttorio».

È possibile che magistrati, politici, giornalisti facciano un passo indietro per rasserenare il clima?

«Delle cose si possono fare. Slogan a parte, vedo due possibilità: primo, una modificazione del costume politico e culturale; secondo, l'individuazione dei problemi, ma quelli veri, del funzionamento della giustizia. Sul costume: c'è una aggressione che sfocia nell'insulto e che non si registra in nessun'altra parte del mondo verso magistrati che prendono decisioni non gradite. Questo innesca la spirale: di fronte all'aggressione non solo il singolo o l'ufficio, ma l'intera

magistratura ha il diritto di essere tutelata e, talvolta, il magistrato ha il diritto di reagire. Salvaguardando il diritto di critica, è possibile chiedere che non si vada oltre l'accettabile? Sarebbe un passo avanti».

È l'altro? «Ci sono interessi diffusi perché il controllo di legalità della magistratura non vada avanti. Vi è anche, lo dico con chiarezza, chi non ha chiaro che su questo punto non è possibile alcuna concessione. Per questo c'è il rischio che la giustizia venga confusa con un terreno di scambio, blocchi la Bicamerale o le possibilità di dialogo tra maggioranza e opposizione».

E come se ne esce, allora? «Individuando i problemi reali della giustizia: lentezza dei processi penali e civili; effettività della pena; ingresso in magistratura e professionalità dei magistrati. Invece, tutte le discussioni sulla giustizia prescindono dai problemi veri del suo funzionamento. Flick ha tentato di individuare un pacchetto di proposte concrete per migliorare il funzionamento. Quel pacchetto è stato bloccato e frantumato. Si vuole raffreddare veramente? Ripiegare: si inauguri un nuovo costume, anche nella polemica; si individuino problemi reali a cui dare soluzioni concrete; terzo, le istituzioni della giustizia si siedano intorno a un tavolo e lavorino su questo».

Aldo Varano

Sul caso dell'arcivescovo è meglio sospendere il giudizio



sono contrario ai discorsi tipo: i politici sono tutti corrotti; i magistrati sono tutti bravi, e così via. Lo dico con chiarezza: quando in un caso concreto si individuano gesti di spettacolarità vanno attivati i meccanismi disciplinari contro i responsabili».

maggiore efficacia. Si può oviare coi pool, ma anche su quelli ci sono state polemiche. Allora, io dico, bisogna fare un passo avanti e capire che il problema è un altro». Quale dottore Spataro? «Quello della stampa. Personalizzazione del magistrato e sua esposi-

Un problema è la stampa che cerca la notizia ad effetto

le fonti? «Ho grande rispetto per la libertà e la funzione della stampa. Ma se vogliamo eliminare questo problema, quel diritto va abolito. Altrimenti non si può poi speculare sulla responsabilità del magistrato. I contenuti di una indagine - date, nomi,

## Italiani, i più spinti al mondo

Italiani, popolo di poeti, santi, navigatori e «spinti». I più spinti del mondo occidentale, un «grande fratello» con oltre 44.000 orecchie. Tante sono infatti le intercettazioni telefoniche del '96 in Italia, una «cifra impressionante» se confrontata con gli appena 1.150 telefoni controllati in tutti gli Usa, o con le 6.500 intercettazioni disposte in Germania. Sono i dati pubblicati nell'ultimo numero di «Liberal». «Il numero delle intercettazioni - sostiene Sabino Casse - non ha paragoni neppure rispetto al periodo fascista». Non è più rinviabile «l'intervento del legislatore», secondo l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso.



**Meta**  
Modena energia territorio ambiente spa

**BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice una gara per il rinnovo integrato di servizi a rete gas, acqua, elettrica ed illuminazione pubblica in Modena - anno 1998 - Progetto E 9714.

Importo a corpo a base di gara: Lire 1.215.000.000 (oneri fiscali esclusi).

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: categoria 6 non inferiore a Lire 300.000.000 - importo lavori Lire 320.000.000; categoria 10a non inferiore a Lire 750.000.000 - importo lavori Lire 895.000.000.

Modalità di esecuzione: licitazione privata con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a corpo base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11/02/1994 n. 109 e del D.M. L.L.P.P. del 18/12/1997.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno martedì 15 settembre 1998, corredata della documentazione richiesta.

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a: Meta Modena Energia Territorio Ambiente Spa - Ufficio Affari Generali - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059407455 - telefax 059407041.

IL DIRETTORE GENERALE  
(dr. Adelfo Peroni)

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA**  
BANDO DI CONCORSO PER N. 30 POSTI PRESSO IL COLLEGIO DI ECCELLENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA.

L'Università di Bologna bandisce 30 posti presso il proprio Collegio di Eccellenza.

Sono ammessi al concorso gli studenti che non abbiano superato il ventunesimo anno di età alla scadenza del bando e che intendano iscriversi, per l'A.A. 1998/99, all'Università di Bologna.

La scadenza della domanda, redatta in carta semplice, è fissata per il giorno 15 settembre 1998.

Lo schema di domanda e il testo completo del bando sono visibili nel sito internet: <http://www.umb.it/infostudium/merito.htm>. Sono inoltre visibili presso le banche delle Segreterie studenti nonché presso le banche delle varie Facoltà.

La selezione, che prescinde totalmente dalle condizioni economiche e dalla votazione conseguita nell'esame di maturità, avverrà attraverso una prova scritta ed una successiva prova orale.

La prova scritta si svolgerà il giorno 21 settembre 1998, presso la sede dell'Ateneo sita in p.zza S. Giovanni in Monte, 2 Bologna.

I vincitori del concorso avranno diritto all'alloggio e vitto gratuito nel Collegio, all'esonerazione dalle tasse universitarie, ad un contributo didattico pari a Lire 1.700.000 annue, ad un servizio di tutorato ed alle attività didattiche integrative dei temi di studio.

Il Rettore Prof. Fabio Rovesti Monaco

**COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO**  
Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 5 AL PIANO PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE - COMPRESORIO DEL CAPOLUOGO, adottata con del. cons. n. 112 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

**CONSORZIO IDRICO INTERCOMUNALE DEL PICENO**  
ASCOLI PICENO

AVVISO PER ESTRATTO BANDO PER PUBBLICO INCANTO

1 - ENTE APPALTANTE: Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno. Via D. Alighieri, 18, 63100 Ascoli Piceno - Telefono 0736/2721 - Fax 0736/27222.

2 - IMPORTO A BASE D'ASTA: Lire 260.000.000 più IVA.

3 - Pubbico incanto da esprimersi con il sistema di aggiudicazione previsto dall'art. 14 primo comma, Legge Regione Marche n. 25/1995 (massimo ribasso) e con il metodo di cui all'art. 5 Legge n. 1473 (offerta prezzi unitari).

4 - OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di cavi in acciaio di cui all'art. 1 del Capitolato d'Oneri.

5 - TERMINE PRESENTAZIONE OFFERTE: 17/09/1998, ore 12.00.

6 - Per il termine e le modalità di presentazione delle offerte si fa riferimento al bando integrale di gara che è stato inviato al Bollettino Ufficiale Regione Marche ed all'Albo pretorio del Comune di Ascoli Piceno in data 11/08/1998.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Dott. Maria Teresa Tichardelli

**COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO**  
Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 15 commi 4 e 5 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 2 AL PIANO REGOLATORE GENERALE, adottata con del. cons. n. 110 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

**COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO**  
Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO  
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 15 comma 2 prima proposizione della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 3 AL PIANO REGOLATORE GENERALE, adottata con del. cons. n. 111 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998